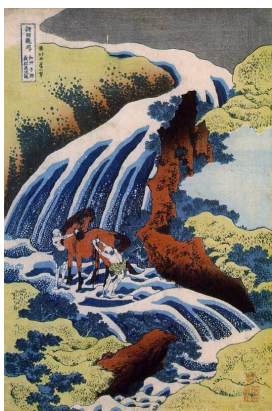


*Giuseppe Tribuzio*

***PASSI LEGGERI***



*attraverso stagioni  
che ispirano...*

*raccolta di Haiku*

2006  
Introduzione

I passi leggeri che danno il titolo a questa raccolta di Haiku sono quei momenti di particolare sensibilità che viviamo nella nostra quotidianità e che ci permettono di avvicinarci, con molta discrezione, ad emozioni che hanno la durata di un attimo.

Camminare con passo leggero è un'arte raffinata dell'incedere, è un modo di essere, che conduce verso la meta con naturalezza e eleganza.

Avere consapevolezza dei propri passi, del loro peso, del luogo dove si posano, senza disturbare, comporta un continuo esercizio meditativo, sul proprio essere corpo e mente.

Allo stesso modo, descrivere la realtà che ci circonda, attraverso emozioni, ci impegna con una attenta riflessione, rispettosa della bellezza dell'evento e della sua unicità.

Gli Haiku non hanno la pretesa di essere compresi immediatamente, anzi, a volte è nella loro ermeticità che si racchiudono preziosi tesori, che bisogna scoprire solo attraverso l'intuizione, che ha la durata di un attimo, la stessa di chi compone i versi.

La brevità delle composizioni e la loro semplicità non sempre è un diletto, un semplice passatempo, spesso è una difficoltà che inchioda all'essenzialità, proprio quando, invece, vorresti esprimerti attraverso un fiume di parole.

Questo limite linguistico, in effetti non limita affatto, anzi, è una ricchezza che porta all'essenzialità sfrondando la scrittura di quanto è superfluo.

pioggia battente  
ti avvolgi la sciarpa  
sboccia un fiore

cade la pioggia  
disseta un passero  
dopo la cena

osservano me  
quegli occhi curiosi  
pianto di gioia

mi commuovono  
i tuoi occhi lucidi  
quanto amore!

è difficile  
spiegare quel che provo  
quando mi guardi

che emozione!  
poterti abbracciare  
solo con gli occhi

capisco tutto  
da un tuo sorriso  
che sintonia!

vorresti tutto  
mi donerei a te  
completamente!

fiori di pesco  
profumano di rosa  
giornate grigie

trono di pietra  
regina senza regno  
per un suddito

vicoli chiusi  
da pietre secolari  
ci ospitano

muti silenzi  
avvolgono pensieri  
tanto lontani

quanto candore!  
petali di ciliegio  
volano via

come pulcini  
bagnati dalla pioggia  
corriamo via

guardo la volta  
le pietre s'incastano  
come i corpi



lampi e tuoni  
la pioggia si riversa  
quanti sorrisi!

fuga dal trono  
pensieri nostalgici  
ci inseguono

strade tortuose  
con muretti di pietra  
perse nel verde

con occhi stanchi  
brucano l'erba verde  
asini bigi

il paesaggio  
con forme e colori  
è un concerto

i nostri corpi  
parlano tra di loro...  
dei nostri cuori

rulli di fieno  
profumano i campi  
appena rasi

divento triste  
se ti indisponi con me  
che vivo di te

corpo di donna  
incede elegante  
nella nudità

candido panno  
avvolge i sospiri  
tanto attesi

mani indiscrete  
esplorano l'anima  
mentre s'infiama

caldi abbracci  
respiri prolungati  
senza controllo!

stretta unione  
con numeri a specchio  
dolce sorgente!

petali freschi  
tra le labbra carnose  
e ...ti abbandoni

voglio urlare  
per la gioia che provo  
mentre ti doni

labbra sensuali  
come dolci carezze  
parlano di te

alla controra  
amori silenziosi  
si incontrano

pareti bianche  
ci avvolgono stretti  
come lenzuola

un finestrino  
per poterti amare  
ci illumina

colgo un fiore  
restando immobile  
inebriato!

il mio nome  
pronunciato con gioia  
mi perdo...in te!

un grande dono  
addormentarmi con te  
sul tuo seno

mi sento vivo  
guardando il soffitto  
di calce bianca

curve sinuose  
guidano i pensieri  
verso la meta



canne di bambù  
colpite da grandine  
si intrecciano

tuoni e lampi  
annunciano bufera  
ma non per noi!

oh se potessi!  
t'abbraccerei stretta  
ma stretta stretta

ci proteggono  
giganteschi ulivi  
rinfrescandoci

ci osservano  
radicate nel tempo  
le chiome verdi

come tramonto  
l'ora dell'abbandono  
ci spegne... dentro

candida neve  
guarda la luna...chiara  
vede un fiore

mi osservano  
i trequarti di luna  
con discrezione

tramonto rosa  
proietta l'ombra lunga  
calma ondeggia

spazzano via  
le nubi del profondo  
semplici sguardi

quarto di luna  
illumina la calma  
notte estiva

come l'autunno  
anche il tuo cuore  
si spoglia... nudo

pioggia di foglie  
un alito di vento  
le accompagna

arde la legna  
solo il crepitio  
come compagno

fiamme vivaci  
nel danzare la vita  
si consumano

solo cenere  
dopo tanto calore  
è giusto così!

appena sveglio  
il camino acceso  
per colazione

guardo le fiamme  
meditando la vita  
soltanto zazen

si rincorrono  
per poi abbracciarsi  
per il camino

si inseguono  
le nubi autunnali  
mentre albeggia

i panni stesi  
il vento li indossa  
e li anima

una formica  
mi saluta con garbo  
di buon mattino

un violoncello  
mi accompagna spesso  
e... mi incanta

acqua bollente  
versata lentamente  
gradisci un thè?



ci invitano...  
quei tocchi di campana  
...a rinascere

come un gladio  
mi trafigge dolente  
il mal di schiena

resto pensoso  
davanti al camino  
per una fitta

respiri brevi  
come sbuffi di vecchia  
locomotiva

ogni carezza  
aumenta il piacere  
se condivisa

stanco Ulisse  
ritorna a Itaca  
solo per poco

il cielo bagna  
mani che imprecano  
spoglie di foglie

si distaccano  
con la stessa dolcezza  
di mani stanche

come le foglie  
la stretta di fanciullo  
ti abbandona

lunga attesa  
tra lampade accese  
è Natale

alberi spogli  
come mani ossute  
verso il cielo

il desiderio  
si trasforma ben presto  
in illusione

ogni buon cibo  
tanto desiderato  
diventa sterco

ciotola piena  
di riso fumante  
calma la mente

fresco silenzio  
alimenta respiri  
consapevoli

educare con  
semplicità studiosa  
senza riserve

solo in zazen  
immerso nel silenzio  
seguo la Via

ogni respiro  
alimenta pensieri  
evanescenti

rito austero  
aiuta lo spirito  
che si trasforma

**fine**